



Festa servizio

IL GIORNALINO DEI MINISTRANTI DELL'ARCIDIOCESI DI UDINE - 04/2017

IN QUESTO NUMERO PARLIAMO DI

Aventto

CONTEMPLANDO

L'immacolata concezione di Maria
a cura di don Maurizio Zennaro

CELEBRANDO

Gli oggetti liturgici delle solennità
a cura di Alberto Sant

COME IL CERVO ALLA FONTE

Simeone e la chiave del tesoro
a cura di don Paolo Creff

ROBIS DI CJASE NESTRE

La Novena di Natale: il canto del Missus
a cura di don Alessio Gerff

APPROFONDIMENTO SPECIALE

«Sotto la tua protezione»

A cura di suor Luigina Saffolo e Marco d'Agostini

E son ducj petegs

a cura di don Achille Zenti



Carissimo Zago,



Dopo le vacanze dei mesi estivi siamo ripartiti tutti con le varie attività... la scuola, il catechismo, lo sport... e per voi è ripreso a pieno ritmo anche il servizio alla Messa. Dalle informazioni che ci arrivano qui in seminario, sento dire che siete davvero in molti! Che bello! Grazie al vostro servizio si può dire che nella nostra Arcidiocesi la Messa è veramente una Festa! Voi siete un regalo immenso per le nostre parrocchie perché, stando accanto all'altare ben preparati aiutate non solo il sacerdote ma l'intero popolo di Dio ad incontrare Gesù!

È vero che un bel gruppo di "Zagos" rende la celebrazione più solenne, ma è altrettanto vero che il vostro servizio testimonia a tutti che l'amicizia con Gesù è davvero ciò che conta di più tra i mille impegni e le tante cose da fare. So che nei vostri gruppi vi divertite un sacco, ed è giusto che sia così!

Vi chiedo però di non dimenticare che siete dei "piccoli discepoli" ai quali Gesù ha affidato un umile compito personalissimo per il bene di tutta la Chiesa; per questo motivo, siate sempre gioiosi e come direbbe San Paolo "pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie" (1 Tess 5,17). Dalla preghiera infatti nasce la gioia e dalla gioia nasce il servizio; questa è la vostra missione!

A tutti allora auguro buon cammino! Sentiamoci tutti uniti in questo grande movimento diocesano che il nostro Arcivescovo Andrea Bruno ha voluto mettere sotto la protezione della Vergine Maria. Preghiamo la Madonna, che è Madre di Gesù e Madre anche di tutti i "Zagos", perché conceda alla Chiesa friulana la gioia di vedervi crescere come il suo Figlio Gesù, pieni di amore per il Padre e per i fratelli.

Don Mario Virgili



CONTEMPLANDO L'IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA

Ciao ragazzi! In questi prossimi mesi ci aspettano due bellissime feste dedicate alla mamma di Gesù.

La prima sarà l'8 dicembre: Immacolata Concezione di Maria. Questa festa l'ha raccontata lei stessa a Bernadette, una ragazzina di 13 anni di Lourdes, in Francia. La seconda festa è dedicata a Maria Madre di Dio, il 1° gennaio. Questa festa Maria l'ha ispirata a tutti i vescovi del mondo, riuniti a Efeso tanti secoli fa.

Come possiamo fare per conoscerle, capirle e portarle con noi? Semplice! Basta prendere in mano... una mano!

- Nella mano c'è il dito pollice, con cui scrivo, paro se sono portiere, gioco a calcetto, tengo il cucchiolo ecc... mi raccomanda di essere un ragazzo generoso in ogni occasione!
- Ad aiutarlo c'è l'indice che, appunto, indica la strada; con lui mi posso perfino grattare la testa o pulire il naso. Oltre a questo mi ricorda di essere un ragazzo che ascolta e mantiene la parola data.
- Poi c'è il medio: in una squadra di calcio il mediano è il giocatore che corre di più! Da questo dito sono spronato a non aver paura di fare qualche sacrificio per fare felici i miei genitori.
- Se guardo poi l'anulare dei miei genitori, vedo un anello che si chiama "fede". Perciò devo imparare ad aver fiducia ed essere sempre sincero con loro.
- Infine, ecco il mignolo! è il più piccolo, ma è importantissimo perché mi ricorda che Gesù ama le persone semplici, allegre, contente, come i piccoli bambini.

Tutti questi impegni che le semplici dita della mia mano mi ricordano, Maria li ha vissuti ogni giorno della sua vita. E per questo la festeggiamo: perché lei è l'esempio di una vita tutta piena di amore per Dio e amore per i fratelli. Nelle feste della mamma di Gesù guardatevi la mano, e chiedete a Maria di mettere le vostre mani nelle sue, per accompagnarvi come amica verso Gesù.

Mandi e buon cammino!





CELEBRANDO

Come a casa papà e mamma hanno compiti diversi, ma entrambi per il bene della famiglia, così noi chierichetti abbiamo incarichi differenti per servire al meglio il Signore. Gli oggetti che utilizziamo durante la Santa Messa sono veramente tanti, certamente già molti li conosciamo, ma vediamo insieme il significato profondo di alcuni di questi.

Il crocifero è il chierichetto che apre la processione dalla sacrestia fino all'altare; porta la **CROCE**, dritta e ferma davanti a sé, con decoro, perché è il segno più espressivo della Salvezza che Gesù ci ha donato. Essa ricorda quel bastone su cui Mosè, durante la fuga dall'Egitto, aveva messo, su comando di Dio, un serpente di bronzo affinché coloro che l'avessero guardato fossero salvati dal veleno delle serpi del deserto.

Due chierichetti, i cerofetari, si dispongono ai lati del crocifero portando due **CANDELIERI** con due ceri accesi; indicano che Gesù è la vera luce che illumina il mondo. La processione d'ingresso così guidata ha il compito di far avanzare l'intera assemblea verso il mistero che sta per celebrare.



**SE VUOI PUOI COLORARE I DISEGNI,
FAI ATTENZIONE, PERÒ! NON SBAGLIARE COLORE!**



GLI OGGETTI LITURGICI DELLE SOLENNITÀ



A cura di
Alberto Santi

Davanti alla croce, in particolari occasioni, si dispongono altri due chierichetti. Uno è il turiferario, cioè colui che porta il TURIBOLO, mentre l'altro, il navicelliere, porta la NAVICELLA con l'incenso. L'uso dell'incenso nella liturgia è un'espressione di rispetto, specialmente verso gli oggetti e le persone, in riferimento alla presenza di Cristo. Anche l'assemblea dei fedeli viene incensata perché forma, come dice San Paolo, il corpo di Cristo e il tempio dello Spirito. Inoltre il fumo dell'incenso che si innalza verso l'alto rappresenta la preghiera di tutti noi che sale come buon profumo a Dio.



In particolari celebrazioni sarà compito sempre dei ministranti quello di reggere il SECCHIELLO dell'acqua benedetta con l'ASPERSORIO per la benedizione dei fedeli. L'acqua, segno del nostro battesimo che ci ha liberato dal male e dal peccato, è sparsa su coloro che hanno riconosciuto la loro colpa e confidano nella misericordia del Padre.

A CURA DI
DON PAOLO GREATTI

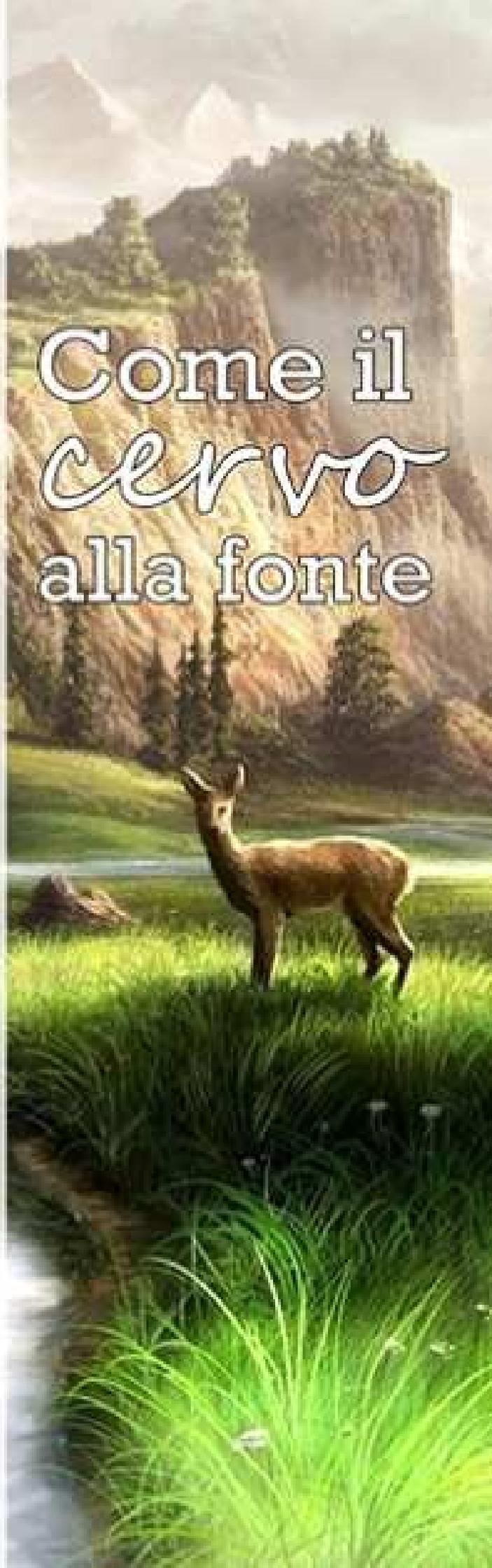


SIMEONE

E LA CHIAVE DEL TESORO

DAL VANGELO DI LUCA
Lc 2, 25-32

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre Maria e Giuseppe vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».



Come il
cervo
alla fonte



Se vogliamo che la mamma o il papà diano il loro sì a qualche richiesta importante, studiamo bene la tattica da impostare. Il momento adatto può essere dopo pranzo perché con la pancia piena si è rilassati, quando ci sono i nonni che possono intercedere, oppure dopo che ha vinto la squadra del cuore. Se poi ho un bel voto da esibire, non mi farò sfuggire questo asso nella manica. Anche il luogo non è indifferente: in macchina, in salotto, in cucina... bisogna fare attenzione! Quando Giuseppe e Maria andarono al Tempio di Gerusalemme per presentare a Dio il piccolo Gesù, le parti sembrarono essersi invertite: erano i genitori che si impegnano a farsi ascoltare e nientemeno che da Dio stesso. Con Lui però non si può giocare d'astuzia: è sempre bene informato di quello che ci passa per la testa. Ma cosa desideravano che Dio facesse per loro? Il Vangelo non lo dice. Ma ci viene in aiuto Simeone, da bravo nonno: quel bambino ha la chiave per aprire il cuore, l'unico luogo dove l'uomo entra solo se si lascia portare. E cosa c'è lì dentro? Un tesoro davanti al quale i magi hanno depresso tutti i loro tesori. A cosa serve? A niente, ma chi lo ha regna su tutto. Non vorresti entrare anche tu?



ROBE
DI

CJASE NESTRE

LUOGHI, RITI, TRADIZIONI DELL'ARCIDIOCESI

LA NOVENA DI NATALE: IL CANTO DEL MISSUS

A cura di
don Alessio Geretti



I ministranti di tutto il mondo dovrebbero imparare da quelli friulani una tradizione stupenda e antichissima, che solo noi viviamo: prepararci nei nove giorni d'attesa che precedono il Natale con il canto del Missus. Mentre adoriamo il Santissimo Sacramento e sale il profumo dell'incenso, si alternano le voci melodiose dell'evangelista Luca, dell'Arcangelo Gabriele e della Vergine Maria, cantando un brano del primo capitolo del Vangelo. Possiamo così rivivere il miracolo di Nazareth, quando a Maria fu annunciato che Dio aveva un grande progetto di salvezza per il mondo, voleva mandare tra noi a realizzarlo il suo unico Figlio: Gesù, e aveva scelto proprio lei come madre per Gesù. *«Ecce ancilla Domini: fiat mihi secundum verbum tuum»*, che significa *«Ecco la serva del Signore: avvenga di me secondo la tua parola»*: fu questa la risposta finale di Maria, piena di fede, e il Figlio di Dio si incarnò nel suo grembo per venire a salvarci. La pagina che racconta quel momento così speciale è talmente importante che non ci accontentiamo di leggerla, con un qualsiasi tono di voce; la cantiamo, con voce intonata e gioiosa, per nove sere. Sappiamo da antichi documenti che in Friuli già nel Medioevo esisteva il *zu del agnufe de Maria*, con figuranti che rappresentavano appunto l'Arcangelo mandato da Dio

e la Madonna. Quando l'usanza di coinvolgere gli attori fu abbandonata, verso il 1596 il nostro Vescovo, che allora si chiamava Francesco Barbarò e aveva il titolo di Patriarca di Aquileia, decise che nella chiesa del Castello di Udine, dedicata a Maria Santissima, nei giorni che precedono il Natale si dovesse cantare quel brano del Vangelo. L'idea piacque subito a tutti i friulani, diventando una tradizione in ogni paese. La melodia con cui in Friuli si cantava quel testo aveva un andamento dalle origini antiche, diverso dalle melodie che si cantavano nelle chiese del resto del mondo: noi lo chiamiamo "canto patriarchino", proprio perché tipico del Patriarcato aquileiese. Dalla fine del Settecento, diversi musicisti vollero scrivere un Missus per organo e cantori o talvolta anche per orchestra e coro; il più conosciuto di questi è stato un sacerdote friulano, Giovanni Battista Candotti, il cui Missus si canta ancora oggi in diverse parrocchie, mentre in altre si canta ancora l'antica versione patriarchina. Se i ministranti e la gente dedicano un momento ogni sera, avvicinandosi al Natale, dal 15 dicembre in poi, per il canto del Missus, non si lasceranno sfiorare dalle sfilatocche natalizie della TV e dei negozi, ma sapranno preparare il cuore per essere la culla per il Signore che nasce e che viene a vivere e a morire per noi.



Ottos

la tua

protezione



A CURA DI

SUOR LIGINA SATTOLO

È

MARCO D'AGOSTINI

Suscita una certa sorpresa trovare un'altra preghiera alla Vergine ben più antica dell'Ave Maria.

Le documentazioni storiche oggi disponibili, confermano proprio questo. È stato ritrovato un papiro egiziano, copto, che risale al 111 d.C., in cui è scritta la più antica e famosa preghiera rivolta a Maria, "Sotto la tua protezione".

È una preghiera, una richiesta di intercessione rivolta dai primi cristiani alla Vergine Maria, proclamandola anche Madre di Dio. Questa antichissima preghiera si esprime così:

*Sotto la tua protezione
cerchiamo rifugio,
santa Madre di Dio.
Non disprezzare
le suppliche di noi,
che siamo nella prova,
ma liberaci
da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa
e benedetta.*

È bello pensare, quindi che, noi cattolici del XXI secolo, quando invociamo Maria e le chiediamo di intercedere presso Dio, di proteggerci e di liberarci dai pericoli, facciamo quello che hanno sempre fatto i veri cristiani, dalle origini. E pregando Maria, siamo pure portati a imitare le sue virtù.



E SON petecj

A cura di don Nicola Zignin

Informiamo i gentili lettori che questa rubrica sarà gestita da un direttore molto bravo, il quale però va in crisi di fronte alle situazioni inaspettate: dott. **Salvo Imprevisti**.

Ultim'ora

A Forni di Sopra un carabiniere ha chiesto a un contadino: Che alberi sono questi? Il contadino gli ha risposto: **Salici**. In queste ore i vigili del fuoco stanno recuperando il carabiniere intrappolato in cima all'albero.

Cronaca

La settimana scorsa, al parco del Cormor, un **picchio** ha litigato con un altro **picchio**, hanno avuto un **battibecco** e poi si sono **picchiati**.

Storia

Uno storico cividalese ha scoperto la frase che Garibaldi disse ai suoi dopo l'unità d'Italia: **Grazie Mille!**

Cercasi

Dal canile di Udine è scappato un cane da slitta molto brutto: Un **huskyfezza**.

Proverbio del mese

Proverbio del mese: Chi va con lo zoppo...
(la soluzione nel prossimo numero).

CruciPuzzle

Avvento

O A O O N Y M E P S A F I J U
I Y V M N A I G A M T G N W E
C P U V I I T M K T T U E N J
N O M Y E S B A B W E A R K R
U B F X N N E M L C S T M S P
N W V J M Z T T A E A I A K D
N E W Z D Q G O T B J C R O Z
A P P K O B O A C A X S I Y A
H I F F P C L O Q V B A A Y N
T F M M O L K T L C S N E M G
D A I I E O X J H W N Y N M E
E N W T S L B P N Z A H Y N L
C I S W T S O E R R A G I J O
K A Y W F W U B E T L E M M E
P R E S E P E S Y Z O N W R I



TROVA QUESTE PAROLE

Angelo
Avvento
Betlemme
Maria
Natale
Annuncio
Bambino
Epifania
Missus
Presepe
Attesa
Battesimo
Magi
Nascita
Stella





Preghiera del ministrante

Caro Gesù,
quando servo alla S. Messa
sono più vicino a Te
che Ti rendi presente sull'altare
quando il sacerdote ripete le parole
che Tu hai detto nell'Ultima Cena.
Porta anche il mio cuore
più vicino al Tuo grande Cuore
e aiutami ad amare
con il tuo stesso Amore
i miei familiari, i miei amici
i poveri e i sofferenti
e anche chi mi ha fatto del male.
Fammi capire cosa vuoi
che io faccia nella mia vita,
quale sia la vocazione
che hai pensato per me.
Rendimi tuo amico. Amen

+ *Andrea Bruno Mazzocato*

**Festa &
servizio**

c/o Seminario interdiocesano
di Gorizia, Udine, Trieste
via Castelfero, 81/2 - 33010 Pagnacco (UD)

Ritiramenti:

don Ilario Virgili (338-5612167)
don Daniele Moretlin (349-0811150)
ministranti@diocesitudine.it

Gruppo Redazionale:

don Daniele Moretlin
don Alberto Paschini
don Nicola Zignin
Gabriele Pighin

Hanno collaborato:

don Ilario Virgili
don Maurizio Zenarola
Alberto Santi
don Alessio Geretti
don Paolo Grotti
Suor Luigina Sattolo e Marco d'Agostini

Grafica:
Giovanni Lesa



Festa & servizio è realizzato
in collaborazione con
l'ufficio diocesano di Pastorale Giovanile